

Sanità

Medici e infermieri si sentono beffati e lasciano le corsie

Gli «eroi» del coronavirus sono stati gratificati con elemosine
Un dottore su due è in dubbio se lavorare ancora in ospedale

■ Eroi quando si tratta di vergare i titoli dei giornaloni oppure mandare in onda un servizio a effetto con tanto di musica strappalacrime in sottofondo, trascurati quando si tratta di curare i sacrosanti aspetti contrattuali. Se c'è una categoria che ha pagato un prezzo altissimo in termini di vite umane, qualità della vita e mancato ritorno economico, è proprio quella del personale sanitario. Sono più di 300 i medici in attività o in pensione - «perché per noi i medici sono tutti uguali», ha spiegato il presidente della Federazione medici chirurghi e degli odontoiatri **Filippo Anelli** - deceduti per colpa del Covid dall'inizio della pandemia. Cifra a cui vanno aggiunte almeno 80 vittime tra gli infermieri, categoria che secondo recenti stime ha visto tra le sue fila ben 90.000 contagiati.

Le radici della crisi della sanità italiana affondano nei tagli lineari che l'hanno colpita nell'ultimo decennio. Secondo uno studio della Fondazione Gimbe - molto citato all'inizio della pandemia, quando il nostro sistema ha mostrato i primi segni di cedimento - dal 2010 al 2019 alla sanità pubblica sono stati sottratti ben 37 mi-

liardi di euro, di cui 25 miliardi derivanti da tagli effettuati nelle manovre finanziarie del 2010-2015, e altri 12 miliardi legati al «definanziamento» che ha assegnato al Ssn meno risorse rispetto ai livelli programmati. La famigerata spending review ha causato due effetti nefasti. Primo, l'aumento della spesa sanitaria privata. Per curarsi, infatti, gli italiani hanno dovuto mettere mano al portafoglio, intaccando i propri risparmi o, peggio ancora, indebitandosi. Secondo, l'ondata di tagli ha causato un crollo del personale sanitario. Dati del ministero della Salute alla mano, dal 2010 abbiamo perso quasi 6.000

medici (-6%) e 10.000 infermieri (-4%).

Risultato, il «paziente Italia» è arrivato in condizioni disastrose all'appuntamento con il Covid. C'è voluta la pandemia per mettere mano, finalmente, agli stipendi del personale sanitario. L'ultima legge di Bilancio ha aumentato del 27% l'indennità esclusiva di medici e veterinari, con incrementi che vanno dai 52 ai 368 euro in più al mese in base all'anzianità. Solo un «primo segnale positivo» secondo **Carlo Palermo**, segretario nazionale dell'associazione medici dirigenti Anaa Assomed: «Mancano ancora almeno 6.000 medici e dirigenti sani-

tari per supportare il notevole incremento dei carichi di lavoro provocato dalla pandemia, e dalla conseguente attivazione di nuovi posti letto, mettendo in conto anche la necessità di dover isolare quanti di loro vengano eventualmente contagiati».

Non c'è solo il gap retributivo con gli altri Paesi dell'Europa occidentale, stimato in circa 40.000 euro annui, ma anche i turni massacranti, i rischi legati alla professione e lo scarso coinvolgimento nelle decisioni che li riguardano. Tutti elementi che, stando a un recente sondaggio interno alla professione medica promosso proprio dall'Anaa Assomed, portano solo un medico ospedaliero su due (54,3%) a pensare di continuare a lavorare in un ospedale pubblico nei prossimi due anni. E ben 3 dottori su 4 pensano che il proprio lavoro non sia stato valorizzato durante la pandemia.

Scontenti anche gli infermieri. «Contestiamo fortemente la legge di Bilancio che ha previsto un'elemosina di 60 euro mensili agli infermieri e poco più di 30 euro alle altre 21 professioni sanitarie e socio sanitarie», ha dichiarato a gennaio **Calogero Coniglio**, coordinatore nazionale del Coordinamento nazionale infermieri (Cni), «il Governo ha dimenticato gli operatori sanitari che sono stati beffati». Praticamente l'equivalente di un caffè e una brioche al giorno. Somme «insufficienti a dare dignità professionale a tali professionisti davanti alla fatica e all'esposizione di questi lavoratori, in prima linea nei reparti Covid».

Senza dimenticare gli specializzandi e i medici precari, professionisti a tutti gli effetti costretti a tappare i buchi nei reparti, oppure accettare incarichi in nero a discapito della formazione.

A.Gri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OSPEDALE Una tensostruttura d'emergenza per pazienti Covid [Ansa]